Bac Général SVT + LLCER (Sciences de la vie et de la Terre et Langues, littératures et cultures étrangères et régionales)

SUJET D'EXAMEN (SESSION OFFICIELLE)

LLCER - Italien - Session 2026

Sujet de l'examen national tel que publié pour la session indiquée. Source : sujets nationaux publiés par le ministère chargé de l'examen et les services académiques. Document mis à disposition par FormaV pour la révision.

Toutes les annales et leurs corrigés : https://bac-svt-llcer.fr/annales-sujets-et-corriges

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ÉPREUVE D'ENSEIGNEMENT DE SPÉCIALITÉ

SESSION 2026

LANGUES, LITTÉRATURES ET CULTURES ÉTRANGÈRES ET RÉGIONALES

ITALIEN

ÉPREUVE DU MERCREDI 17 JUIN 2026

Durée de l'épreuve : **3 heures 30**

L'usage du dictionnaire unilingue non encyclopédique est autorisé.
La calculatrice n'est pas autorisée.

Dès que ce sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.
Ce sujet comporte 8 pages numérotées de 1/8 à 8/8.

Le candidat traite au choix le sujet 1 ou le sujet 2.
Il précisera sur la copie le numéro du sujet choisi.

Répartition des points

Synthèse	16 points
Traduction ou transposition	4 points

SUJET 1

Thématique : « Laboratorio italiano »
Axe d'étude 2 : *Moyen Âge, Humanisme et Renaissance*

1ère partie. Synthèse en italien – (16 points)

Après avoir pris connaissance des documents qui composent ce dossier, vous rédigerez une synthèse en italien en prenant appui sur les consignes suivantes (500 mots environ) :

- Mostrare come i vari documenti illustrano diverse visioni dell'amore.
- Alla luce dei documenti, come interpretare la definizione dell'amore "come una paura senza paura"?

2ème partie. Traduction en français – (4 points)

Traduisez en français le passage suivant du document 1 (lignes 11 à 15) :

«Guardò attraverso la vetrina e rivide la libraia con cui sua moglie si era persa a parlare di un libro che ancora oggi restava sul comodino del suo lato del letto, fitto di sottolineature e annotazioni. Ricordò che lui aveva fatto scorrere le copertine dei volumi, mentre la aspettava. In quei momenti lei non lo vedeva e lui si sentiva occupare da una sensazione che non decifrava, ma incombeva come una nuvola plumbea.»

Document 1 :

Carola

Quando ci andavano insieme, la osservava. Che fosse la fioraia che vendeva solo rose, il forno presentato come una gioielleria, o la piccola trattoria con solo sei coperti, i suoi occhi si facevano di bambina e parevano avere sete. Carola guardava solamente, senza mai entrare, ma quando arrivava a una minuscola libreria dall'insegna dipinta a mano e tre piccole sedie impagliate sulla porta si fermava. Quella per lei era una tappa irrinunciabile. […]

"Carola, dai, siamo in ritardo" le aveva detto un marzo di due anni prima, quando si erano presi una serata loro per andare a teatro. Aveva capito che lei voleva fermarsi e sarebbero arrivati di corsa.

"Solo un attimo" gli aveva risposto, ignorando con un sorriso il suo richiamo, immergendosi in quel mare di carta e ritornando a lui solo dopo aver trovato quello che cercava.

Guardò attraverso la vetrina e rivide la libraia con cui sua moglie si era persa a parlare di un libro che ancora oggi restava sul comodino del suo lato del letto, fitto di sottolineature e annotazioni. Ricordò che lui aveva fatto scorrere le copertine dei volumi, mentre la aspettava. In quei momenti lei non lo vedeva e lui si sentiva occupare da una sensazione che non decifrava, ma incombeva come una nuvola plumbea. Provava a combatterla, ma solo quando lei di nuovo rivolgeva a lui lo sguardo, la sentiva dileguarsi, come se fosse necessario quell'incantesimo per liberarlo.

Luisa PARRELLI, *Nessuna solitudine è piccola*, 2021.

Document 2 :

In Guido Guinizzelli e in Guido Cavalcanti l'amore è esperienza intima, privata ed esclusivamente personale. […] Con i due Guidi – e poi dopo di loro negli altri poeti che la storiografia letteraria chiama Stilnovisti con una formula fortunata ma non da tutti condivisa – viene meno, insomma, la dimensione sociale dell'innamoramento. […]

Eppure la donna non è al centro della lirica stilnovistica, ed è un'affermazione che potrebbe sembrare contraddittoria rispetto al carattere laudatorio che contraddistingue tanta parte di questa poesia. Al centro del discorso c'è sempre l'io lirico.

Le figure femminili hanno un fascino irresistibile e una straordinaria potenza seduttiva, ma non si vedono. Del loro aspetto fisico appaiono, infatti, solo poche scintille. […]

Ogni donna si distingue per la sua sublime e impareggiabile perfezione ed è dotata di poteri straordinari. Esse, dunque, più che vedersi appaiono – un verbo che ha una chiara valenza sacra e religiosa –, per cui si può parlare di vere e proprie epifanie. […]

Questo splendore miracoloso, come vedremo di origine biblica, è ciò che più caratterizza l'amata di Guido:

Ben è eletta gioia da vedere
quand' apare 'nfra l'altre piú adorna,
ché tutta la rivera fa lucere

e ciò che l'è d'incerchio allegro torna;
la notte, s'aparisce,
come lo sol di giorno dà splendore,
cosí l'aere scaltrisce:
onde 'l giorno ne porta grande 'nveggia,
ch'ei solo avea clarore,
ora la notte igualmente 'l pareggia.

Dice Guido: «quando si mostra – fra tutte le altre più bella – è davvero una selezionata e rara pietra preziosa, perché fa splendere tutta l'aperta campagna e rallegra tutto ciò che la circonda; se appare di notte, manda luce splendente come il sole di giorno: rischiara così l'aria che il giorno ne porta grande invidia, poiché solo il giorno possedeva il chiarore, ora la notte lo eguaglia con la stessa luminosità».

Donato PIROVANO, *Chi è questa che vèn? "Guinizzelli, Cavalcanti e la figura femminile"*, 2016.

Document 3 :

Che cosa succede nel nostro cervello quando ci innamoriamo

«Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce», scriveva Pascal. Ma siamo sicuri che sia davvero così? […]

Lo scorso 28 maggio, nella cornice barocca del comune di Acireale, si è tenuto il primo *Festival Nazionale del Cervello*, evento volto ad accrescere la consapevolezza delle persone su quest'organo straordinario, attraverso il racconto delle scoperte che in questi ultimi anni sono state fatte, in particolare, sul legame tra cervello ed emozioni.

Tra gli esperti intervenuti anche la professoressa Donatella Marazziti, psichiatra e neuroscienziata toscana conosciuta per i suoi studi nell'ambito della biologia e delle terapie di numerosi disturbi dell'affettività. […]

«In base agli studi fino ad oggi condotti, sappiamo prima di tutto che l'amore è un'emozione legata alla sopravvivenza ed è regolata dagli stessi meccanismi che ci permettono di affrontare i pericoli – spiega la professoressa Marazziti . È regolata quindi dalle stesse aree del cervello che sovrintendono le reazioni di attacco e fuga agli stimoli ambientali e sono aree che agiscono sotto il livello della coscienza. […] Servono sei millisecondi per innamorarsi e altri sei per capire che sta succedendo: vedo una persona che mi colpisce, in sei millisecondi sono pronta alla fuga o all'attacco e sei millisecondi dopo, la corteccia prefrontale mi dice "scappa" o "rilassati". Si tratta di processi sottocorticali che spiegano anche la bellezza dell'innamoramento, che può essere definito come una paura senza paura.»

Francesca GASTALDI, *vanityfair.it*, 5 giugno 2022.

Document 4 :



La giovane fanciulla Psiche offre una farfalla al dio Amore.

Antonio CANOVA, *Amore e Psiche stanti*, 1800 circa.

SUJET 2

Thématique : « L'art du contraste »
Axe d'étude 1 : *Identité et identités*

1ère partie. Synthèse en italien – (16 points)

Après avoir pris connaissance des documents qui composent ce dossier, vous rédigerez une synthèse en italien en prenant appui sur les consignes suivantes (500 mots environ) :

- A partire dai vari documenti, descrivere l'evoluzione della pratica dei dialetti in Italia.
- Tenendo conto dei diversi documenti, mostrare come un dialetto può influire sulla costruzione dell'identità di una persona.

2ème partie. Traduction en français – (4 points)

Traduisez en français le passage suivant du document 1 (lignes 1 à 7) :

«In casa parlavano ancora in dialetto veneto. Alle mie orecchie era un linguaggio segreto tra loro due, eco di una vita precedente e misteriosa. Un residuo del passato così come le tre foto che mia madre aveva esposto sul tavolino all'ingresso. Mi fermavo spesso a osservarle: la prima ritraeva i suoi genitori a Venezia, durante l'unico viaggio che avessero mai fatto, regalo del nonno alla nonna per le nozze d'argento. Nella seconda l'intera famiglia era in posa nella stagione della vendemmia: i nonni seduti al centro del gruppo, tre ragazze e un ragazzo in piedi intorno a loro.»

Document 1 :

Ricordi

In casa parlavano ancora in dialetto veneto. Alle mie orecchie era un linguaggio segreto tra loro due, eco di una vita precedente e misteriosa. Un residuo del passato così come le tre foto che mia madre aveva esposto sul tavolino all'ingresso. Mi fermavo spesso a osservarle: la prima ritraeva i suoi genitori a Venezia, durante l'unico viaggio che avessero mai fatto, regalo del nonno alla nonna per le nozze d'argento. Nella seconda l'intera famiglia era in posa nella stagione della vendemmia: i nonni seduti al centro del gruppo, tre ragazze e un ragazzo in piedi intorno a loro, i cesti d'uva sull'aia della cascina. Nella terza quell'unico figlio maschio, mio zio, sorrideva insieme a mio padre accanto a una croce di vetta, con una corda arrotolata sulla spalla, in abiti da alpinista. Era morto giovane e per questo portavo il suo nome, benché io fossi Pietro e lui Piero nel nostro lessico famigliare. Eppure di tutte quelle persone non conoscevo nessuno. A trovarle non mi portarono mai, né loro capitavano in visita a Milano. Alcune volte all'anno mia madre prendeva un treno il sabato mattina, tornava la domenica sera un po' più triste di quando era partita, poi si faceva passare la tristezza e la vita continuava. C'erano troppe cose da fare, persone a cui badare per coltivare malinconie.

Ma quel passato saltava fuori quando meno te l'aspettavi. In macchina, nel lungo giro che doveva portare me a scuola, mia madre al consultorio e mio padre in fabbrica, certe mattine lei intonava una vecchia canzone. Attaccava la prima strofa nel traffico e dopo un po' lui la seguiva. Erano ambientate in montagna durante la Grande Guerra […]. C'erano parole in dialetto, in queste canzoni, così capivo che i miei genitori se le erano portate dietro dalla loro vita di prima, ma intuivo anche qualcosa di diverso e più strano, e cioè che le canzoni, chissà come, parlavano di loro due. Di loro due in persona, intendo, altrimenti non si spiegava la commozione che le loro voci tradivano così chiaramente.

Paolo COGNETTI, *Le otto montagne*, 2016.

Document 2 :

Liberato, il mistero continua: la voce di Napoli conquista Torino

Il cantante senza identità si è esibito al festival Club to Club. Cappuccio e volto coperto, ha eseguito tre brani e un inedito

TORINO - Quattro canzoni, quarantacinque minuti di spettacolo audiovideo, tre uomini incappucciati sul palco e quasi 7 mila persone a cantare in napoletano al Padiglione 1 del Lingotto di Torino, dove è andato in scena il primo concerto ufficiale di Liberato, il cantante misterioso dall'identità sconosciuta.

[…] Il concerto inizia con "9 maggio" il primo singolo pubblicato su YouTube dal napoletano e dopo una lunga intro musicale finalmente parte la voce. L'accento è fortemente campano, il suono somiglia a quello ascoltato in radio, è veramente Liberato il ragazzo sul palco? Impossibile stabilirlo. Certo era molto simile. Più di tutto colpisce la qualità della voce, diretta, cristallina, partenopea. […] C'è qualcosa di tradizionale nel modo di cantare, e poi ci sono i suoni contemporanei dell'elettronica. "Un poeta synth", dice qualcuno tra il pubblico. […]

"È bello sentire tra il pubblico ragazzi piemontesi che cantano in napoletano. A me non importa chi si nasconda dietro questo progetto, se un singolo o un collettivo, mi piace l'idea che il dialetto

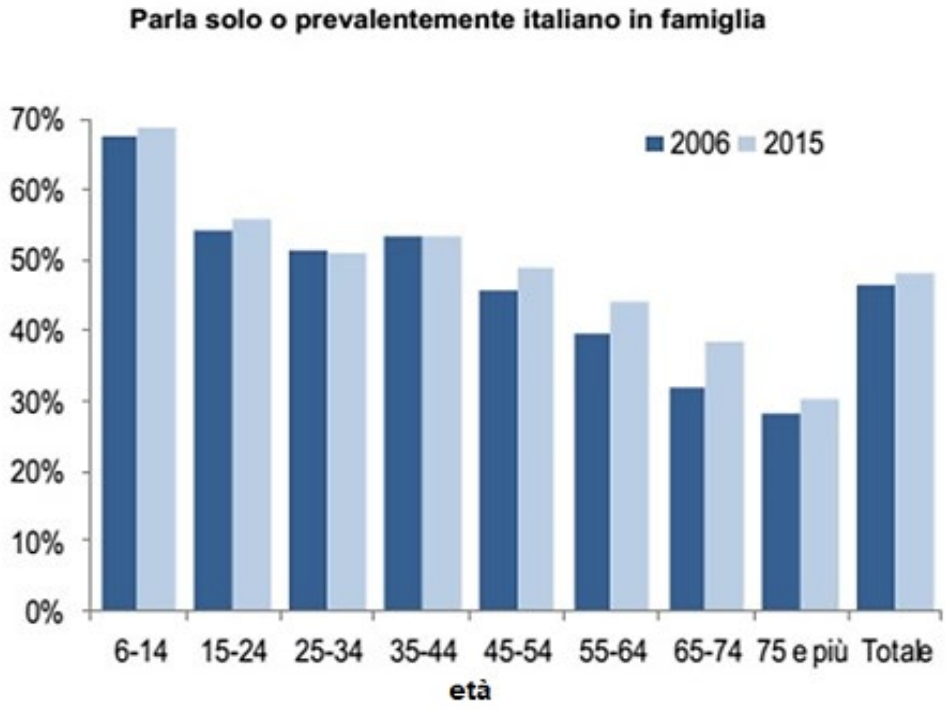
possa appoggiarsi con qualità sulla musica elettronica", spiega Davide, uno studente 21enne di Albenga. […]

C'è anche Andrea, 30enne di origine napoletana che vive a Milano. Ha la t-shirt di Liberato ed è venuto a Torino proprio per ascoltarlo: "Per me è un orgoglio sentire questa platea cantare tutta in napoletano, è simbolico poi che avvenga qui a Torino dove tanti lavoratori del Sud Italia sono emigrati negli anni passati. Mi sembra una bella evoluzione".

Benedetta PERILLI, ***Repubblica.it,*** **4 novembre 2017.**

Document 3 :

Il lento declino del dialetto in Italia



L'Unità d'Italia è cosa recente. Rispetto ad altre nazioni il nostro Paese è sempre stato molto meno omogeneo, con particolarità locali fortissime. E questo si è tradotto anche nella grande diversità linguistica.

Nel 1861, al momento dell'Unità, solo il 3% degli italiani conosceva l'italiano, una variante del fiorentino. La gran parte era ancora analfabeta. La lingua parlata da quasi tutti era il dialetto.

Ebbene, non è più così. Lentamente, ma inesorabilmente, il dialetto viene abbandonato come strumento unico di comunicazione. In 30 anni si sono dimezzati coloro che lo utilizzano in modo prevalente. Erano il 14,1% nel 2015, in calo rispetto al 16% del 2006 e al 19,1% del 2000.

Gianni BALDUZZI, ***termometropolitico.it*****, 29 dicembre 2017.**